Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitacastellana.it

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E–mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Domenica 5 marzo si è tenuta l'assemblea diocesana dell'associazione alla presenza del vescovo Rossi

«Azione cattolica, parte viva della nostra Chiesa locale»

Nell'occasione è stato discusso il programma nazionale e si è provveduto all'elezione del nuovo Consiglio
Riaffermate la scelta religiosa e la dimensione parrocchiale del servizio da rendere all'intera comunità ecclesiale

di Cristiano Fedele

Domenica 5 marzo si è tenuta l'assemblea diocesana dell'Azione cattolica. Erano presenti il vescovo Romano Rossi, l'assistente diocesano don Roger Bisimana, la presidente diocesana Myriam Castori, Claudia D'Antoni dell'Ufficio centrale Acr, Domenico Barbera, incaricato del Movimento Lavoratori Regione Lazio.

Dopo un momento di preghiera guidato da don Roger, c'è stato il saluto della presidente Myriam che ha sottolineato il clima di amicizia e di collaborazione tra i soci e con i vari delegati diocesani che si sono succeduti: don Giuseppe Aquilanti, don Gian Piero Paolocci o da ultimo don Roger. Sono stati momenti di crescita anche personale oltre che comunitari.

Ha preso, poi, la parola il vescovo. Partendo dalla bozza del documento assembleare dell'Azione cattolica italiana, monsignor Rossi ha sviluppato il tema proposto: «Fare nuove tutte le cose, custodi dell'essenziale e radicati nel futuro», non senza aver prima osservato che la realtà dell'Azione Cattolica è una parte viva della nostra chiesa, elogiandone la responsabilità, la disponibilità e lo spirito di servizio. In particolare ne ha evidenziato la capacità di anteporre il servizio alla Chiesa a ogni affermazione identitaria.

Che cos'è l'essenziale per un cristiano? Il vescovo non ha dubbi. Non si tratta, come si osservava nella bozza assembleare di «mettere sottochiave il talento per paura di perderlo» o di indulgere a «nostalgie e rimpianti, attaccarsi al era meglio prima». Per «fare nuove tutte le cose», l'essenziale non è il passato, ma il dono di Dio. E custodi dell'essenziale della fede non sono tanto le realtà accademiche o i pronunciamenti del magistero staccato dal popolo, ma la fedeltà del popolo di Dio in tutte le sue articolazioni. L'Azione cattolica, in quanto espressione del laicato, è chiamata a «rinnovare le cose come ci chiede Gesù».

È questo anche il senso della «scelta religiosa» che l'Ac ha operato tanti anni fa: «Scelta contestata» come ha sottolineato il vescovo che l'aveva vissuta in prima persona, accanto a monsignor Fiorino Tagliaferri.

Il discorso si è poi focalizzato sul Vangelo di Giovanni, al capitolo 15, là dove si parla della vite e dei tralci. È la realtà della «divinizzazione»: il cristiano non è nulla se non è radicato in Cristo; la vita divina è un dono che deve essere continuamente alimentato. Solo così potrà portare frutto, ma il frutto non è tanto e non è solo quello che si riesce a fare o produrre, quanto il lasciar circolare la vita divina che è nella Vite Gesù. Altrimenti si diventa una Ong o un organo di beneficenza. D'altra parte il contributo di un'associazione non è nella consistenza numerica, ma nella qualità di vita cristiana di chi vi fa parte. Un piccolo segno di compiacenza il Pastore l'ha avuto nel vedere tanti volti giovanili fra i presenti. A rafforzare quanto aveva detto all'inizio del suo intervento: l'Azione cattolica come parte viva della chiesa, germe capace di rinnovarla dal suo interno.

Il lavoro è poi proseguito senza la presenza del vescovo, a sottolineare ancora una volta il carattere laicale dell'Azione cattolica. Si sono analizzate le bozze dell'assemblea, e dopo un adeguato scambio di pareri circa le cose da fare e le nuove prospettive si è passati all'elezione delle nuove cariche associative. È risultata eletta come nuova presidente diocesana dell'Azione cattolica la signora Adriana Giordano della parrocchia di Santo Stefano in Bracciano.

Era un pomeriggio grigio e piovoso che poteva fare venire qualche sbadiglio: è stato, invece, un giorno di rilancio nella gioia del servizio alla Chiesa locale e a tutta la comunità cristiana.

Aspiranti a ministri della Santa Comunione

Festa del Santo Volto

Martedì 28 febbraio, si è rinnovata la celebrazione della Festa del Santo Volto di Gesù a Bassano Romano. Promossa sotto l'impulso dinamico e la profonda spiritualità del Venerabile Abate Gregori, che la propagò in poco tempo nelle varie case della sua Congregazione, la Festa si ispira alle celesti rivelazioni avute dalla Beata Pierina De Micheli.

Anche quest'anno, nel seicentesco tempio dei Principi Giustiniani, elevato a Santuario del Volto Santo di Gesù nel 1979 dal compianto Monsignor Rosina, tanti fedeli, si sono uniti alla Comunità benedettina per celebrare il particolare momento di festa, culminato con la solenne Veglia di preghiera comunitaria, seguita dall'imposizione delle Ceneri, all'ingresso della Quaresima.

Il Padre Priore, don Cleto, ha voluto additare la devozione al Santo Volto come un efficace rimedio, un'ancora di grazia e di salvezza. E ha esortato a contemplare il Volto sofferente di Gesù per sperimentarne la protezione e ritrovare serenità, pace e fede.

Angelo Bianchini

Ministri straordinari

E' terminato il corso di formazione per i Ministri straordinari della Santa comunione. Più di 200 sono stati i partecipanti che per 9 volte si sono incontrati a Nepi per le relazioni del Vescovo e di altri esperti nel settore dell'assistenza ai malati e nell'attenzione ai diversamente abili. A loro è ora affidato un prezioso servizio in stretta collaborazione con i loro parroci.

S. Giuseppe, il servizio di un uomo nel silenzio

di Laura Primanni

In occasione della festa di S. Giuseppe, patrono della Parrocchia S. Giuseppe operaio a Civita Castellana, ci uniamo come ogni anno nei consueti festeggiamenti per invocare ancora una volta il suo patrocinio. Questa ricorrenza vuol essere di nuovo un'occasione per riflettere insieme su alcuni aspetti che riguardano la figura di quest' uomo santo. Il suo umile e maturo modo di servire e di partecipare all'economia della salvezza è stato sottolineato spesso dai padri della Chiesa fin dai primi secoli, parlando di S. Giuseppe come di colui che ebbe avuto amorevole cura di Maria dedicandosi con impegno all'educazione di Gesù Cristo. Della sua vita, sembra che le cose da dire siano poche. Quel che è certo è che egli è stato chiamato da Dio a servire la persona e la missione di Gesù attraverso il suo «essere padre», collaborando al grande mistero della Redenzione. Immaginando la sua paternità, essa si è espressa nell'aver fatto della sua vita un servizio e un sacrificio al mistero dell'incarnazione. Ha manifestato la sua autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, facendosi «dono», dedicando la vita e il lavoro a quel Messia nato nella sua casa, divenendo così un esempio di obbedienza di fede. Per questo egli è considerato uomo misericordioso perché è stato custode della Misericordia in quanto tutta la vita «privata» o «nascosta» di Gesù fu affidata anche a lui. Però il suo servizio si è reso manifesto nel silenzio, un silenzio necessario per poter dare il giusto spazio alla contemplazione della Parola: tutto di lui, cuore, corpo, vita, è stato diretto a guardare e custodire il Volto della Misericordia, quel Gesù che ha riposato sulle sue braccia paterne o che, obbediente, ha lavorato accanto al suo banco di artigiano, come le arti figurative amano presentarcelo. Nel suo essere silenzioso non ha manifestato di certo un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che aveva nel cuore e che ha guidato ogni suo pensiero ed ogni sua azione. Nel silenzio egli, all'unisono con Maria, hanno potuto custodire la Parola di Dio. Preghiamo allora S. Giuseppe e affidiamoci alla sua intercessione perché renda anche noi degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù Cristo. E pensando al "fiat" di Giuseppe, che non fu pronunciato con parole ma segnato da opere misericordiose, diventiamo anche noi, dopo un anno giubilare, apprendisti e operai di misericordia, alla riscoperta dell'amore misericordioso di Dio.

società. Bullismo a scuola Insieme per prevenirlo

di Laura Benedetti Esposito

Si ritorna a parlare di bullismo. È stato lo psicologo Dan Olweus a pubblicare la prima volta i risultati delle sue ricerche sulla violenza tra i ragazzi della scuola, facendo emergere un fenomeno sottovalutato: una modalità relazionale fra i ragazzi di tipo prevaricatore-vittima. Questa tipologia diffusa soprattutto nella scuola, è stata detta «bullismo». Il bullo dunque – scrive la psicologa Cupioli – mette in atto verso un altro adolescente più debole, azioni di prevaricazione. Per prevenire occorrono strategie volte a sostenere e valorizzare il ruolo degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e di tutto il personale tecnico e ausiliario. E poi affrontare il tema del bullismo e della violenza con un'efficace collaborazione tra le agenzie educative, tesa a sviluppare comportamenti positivi e coerenti. Le famiglie devono costruire spazi di ascolto e di dialogo senza giudizi o rimproveri; il ragazzo va aiutato a sviluppare capacità di ascolto e di riflessione, ad elaborare i propri vissuti e le proprie risorse, per rafforzare l'autostima e l'equilibrio emozionale ed intellettivo.

Superstizione, fenomeno allarmante

Si tratta di una falsa fede opposta alla vera, non necessaria, inefficace e vuota

di Giancarlo Palazzi

La superstizione è una modalità di ragionamento molto antica, usata dall'uomo quando la ragione fallisce o non riesce ad essere convincente, copre una vasta serie di atteggiamenti e di usanze di natura irrazionale, che vanno dalle manifestazioni legate alle sfere del magico, fino all'idolatria o a espressioni false o esaltazioni di culto al vero Dio.

La Superstizione è una falsa fede opposta alla vera, non necessaria, inefficace e vuota. Alla superstizione, di solito, si fa appello in periodi di crisi e di precarietà (malattie, carestia, guerre…). Quando si abbandona la religione, il passo verso la superstizione è breve, forse per tutelarsi inconsciamente di garanzie e bisogno di sicurezza, nell'incapacità di saper accettare la realtà della propria esistenza. Di fronte alla potenza tecnologica, spesso fonte di inquietudine e di frustrazione, l'uomo si sente minacciato, impotente, ha paura, allora interpella i cartomanti, chiromanti, maghi, si fregia di amuleti e talismani, alla ricerca frenetica di esorcizzare l'angoscia del proprio limite umano e della propria fragilità.

Nonostante la tacita condanna della cultura moderna verso la superstizione, molte credenze di questo genere sono molto diffuse anche nella società occidentale e persino favorite dai media. È il caso dell'astrologia e dell'oroscopo, una pratica divinatoria con la pretesa di conoscere il futuro mediante la comunicazione con forze occulte e di conseguenza la pratica dello «Spiritismo», per entrare in contatto con gli spiriti dei defunti mediante sedute medianiche.

Di fronte a questo allarmante fenomeno, così dice la Chiesa: «L'uomo vive nella tentazione di farsi un Dio secondo i gusti personali, secondo la morale personale. Dio non può essere catturato in un'immagine». Poi, afferma: «Gesù Cristo è un evento di salvezza» e si è fatto conoscere, manifestandosi attraverso degli avvenimenti concreti. Ogni uomo è chiamato a vivere bene il proprio cammino spirituale per avvicinarsi a Dio per scoprirlo, perché solo in Lui troverà amore, verità e pace. Avviciniamoci a Lui nel silenzio interiore con umiltà, per imparare a cogliere Dio che agisce ed è presente, nel farsi piccoli, poveri in spirito, per vincere certe resistenze che sorgono come rumore assordante nel nostro cuore.

«Solo Gesù Cristo è salvezza»